I Dirk cremisi, Volume 2

I Dirk cremisi

Volume due

di

Raduna-monete

opo un anno dalla loro fondazione, i Dirk cremisi erano più che triplicati, arrivando a contare quindici membri.

Tyra Sangueardente aveva trovato il suo fabbro nella Città Imperiale, un orco chiamato Yakhtu. Ha reclutato degli abili maghi guerrieri, Erwan ed Edward, due gemelli bretoni. A Elsweyr ha incontrato M'Sharra, una ladruncola che aveva imparato a maneggiare le spade. Poi c'erano gli elfi dei boschi arcieri: Fathrys ed Ehlhiel. Uno era un inguaribile romantico, l'altro anche troppo cinico per la sua età. C'era l'argoniano Occhipallidi, un'anima vera e leale, e la redguard Zaharia, una vera leader. Infine, trovò i muscoli nell'orco guerriero Urgnok e nei nord Skjol e Bjormund, il loro corpo era indistruttibile come il ghiaccio dei loro antenati.

Insieme formavano un'organizzazione in piena regola, capace di competere con le gilde più grandi. Avevano membri che assaltavano magazzini e saccheggiavano fattorie da Bruma a Dune. Con ogni cassa aggiunta alle loro finanze, Tyra sperava che la loro influenza si diffondesse in tutta Tamriel, infondendo paura e rispetto tra coloro che fanno affari nell'ombra.

In quanto banditi, facevano affidamento principalmente sull'assalto e sul saccheggio delle carovane. Percorrevano le strade e le zone commerciali in cerca di carri carichi di merce per poi attaccarli e alleggerirli rapidamente dei loro averi. Per questo incarico, la più adatta era la khajiiti, M'Sharra. Riusciva a identificare un carro più pesante dal modo in cui giravano le ruote e dal solco che lasciavano nel terreno. Poteva individuare una guardia stanca dalla posizione delle spalle o dal ritmo della camminata. I suoi occhi le permettevano di vedere chiaramente anche in piena notte, quando gli altri erano schiavi della luce delle fiaccole.

Quello che le mancava in forza, veniva fornito dagli altri banditi.

Ma questa notte, le vittime erano pronte a opporre resistenza. Tra di loro c'erano monaci e sacerdoti pronti a incontrare i loro creatori. Il carro che avevano assaltato era diretto a un tempio e i suoi forzieri erano pieni di offerte votive più che di oro.

"Pensate che questo possa piacere a Tyra?" chiese M'Sharra, sbucando da dietro il carro con un Amuleto di Talos che le pendeva da un orecchio.

"A un bandito non servono dei o preghiere," grugnì Urgnok pulendo il sangue dalla sua ascia da guerra, "è un regalo terribile."

"Sciocchezze," rispose Bjormund, scaricando una cassa, "tutti i nord adorano Talos, quasi quanto adorano l'idromele!"

"Era ovvio che tu dicessi una cosa del genere, lecca ghiaccio," ringhiò Urgnok, "ma per Malacath, Tyra non è come il resto di voi idioti. Lei ha buon gusto."

Se Tyra fosse stata come gli altri nord, Urgnok non le avrebbe mai promesso la sua ascia. Nella sua testa, i nord erano giganti pallidi, amanti della poesia, che mangiavano con le mani e bevevano da un corno. Ma Tyra non pensava, agiva e puzzava come gli altri nord e, soprattutto, non combatteva come loro. Preferiva un sorso da un'acre bottiglia di sujamma a un bicchiere di poltiglia al miele da montanari e odiava la poesia in tutte le sue forme. Ipotizzava venisse da Morrowind, ma l'orco non era il tipo che si impicciava nei fatti altrui.

"Oh?" disse M'Sharra con un sorriso beffardo mentre l'amuleto le dondolava dall'orecchio "E tu cosa pensi di portarle, Urgnok?"

"Come? Perché dovrei portarle qualcosa?" rispose freddo l'orco, "Tanto tra un anno sarete tutti morti comunque."

A quelle parole M'Sharra sbiancò, indecisa se l'orco stesse scherzando o se avesse appena predetto il futuro. Sebbene non fosse certo un mago, Urgnok si dilettava con la magia oscura e andava in giro con segni e cicatrici tribali sul corpo e totem di ossa attorno al collo. A differenza del fabbro, Yakhtu, la sua rabbia non sembrava venire

dalle origini del suo sangue, ma piuttosto da qualcosa di più profondo e personale che riaffiorava in tutte le loro conversazioni. Gli altri stavano pensando in silenzio ai suoi commenti quando il bosmer più giovane, Fathrys, decise di rompere il ghiaccio.

"A proposito, Zaharia, tu vuoi qualcosa per le feste?" biascicò mentre le guance marroni gli si tingevano leggermente di rosa. La redguard, di tutta risposta, gli prestò poca attenzione mentre esaminava i cavalli del carro.

"Se vuoi farmi un regalo di Saturalia," disse Zaharia, indicando le frecce sul fianco del carro, "lavora sulla mira. Se devi coprirmi le spalle, sarei più tranquilla sapendo che puoi uccidere qualcosa di più di un paio di tavole di legno."

"Tutto molto interessante," li interruppe M'Sharra, "ma c'è qualcosa di molto più importante della vita e della morte, visto che questa khajiiti non ha ancora trovato un regalo adatto."

"Se è un regalo che viene dal cuore," disse Fathrys con lo sguardo fisso sulla redguard, "l'amuleto andrà più che bene."

Due settimane dopo, durante una fredda notte di Saturalia, Tyra Sangueardente si risvegliò con il crepitio del fuoco. Qualcuno aveva lasciato una nota sulla sua cassaforte privata e, quando la aprì, trovò un amuleto avvolto in un panno. La khajiiti si era intrufolata nella sua stanza e aveva lasciato il regalo e acceso il fuoco come prova della sua generosità e abilità.

Tyra non era un tipo religioso, ma mentre veniva avvolta da quel caldo bagliore rossastro, qualcosa nell'Amuleto di Talos la colpì. Forse era per la lettera che aveva ricevuto da Peladius quella mattina in cui parlava di un incontro con la Thalmor a Dune. In quel momento nella sua testa iniziò a farsi strada un pensiero che presto divenne un'idea. Il giorno successivo convocò il fabbro nelle sue stanze e l'idea si trasformò in un piano.

"Devi creare altri amuleti come questo," disse Tyra, posando la collana a forma d'ascia sul tavolo davanti a lei.

Il fabbro raccolse il manufatto per studiarlo, passando le dita sugli intricati motivi del pezzo. A differenza degli altri amuleti, questo era semplice ma decorato, il metallo era

di un tono neutro che non rifletteva né assorbiva la luce delle candele.

"È fatto di ossa e scaglie di drago," disse Vakhtu, "molto difficili da trovare, ma dovrebbe essere facile farne una copia. L'unica mia domanda è: perché? È strano che dei banditi chiedano aiuto ai Divini."

"La settimana scorsa i Giudici supremi Thalmor hanno dato fuoco a una carovana che viaggiava sulla Strada Argentea." disse Tyra, "Sembra che abbiano ucciso il mercante perché sospettavano appartenesse al culto di Talos. E non succede solo qui. Peladius mi ha detto che i Thalmor vogliono eliminare chiunque sia in possesso di questi amuleti, sia che siano persone o carri."

"Carri," ripose Vakhtu, "come quelli che saccheggiamo."

"Esatto. Questi amuleti non serviranno per proteggerci e non saranno neanche gioielli o tributi," disse Tyra, "saranno un movente. Ne mettiamo uno su ogni carovana che saccheggiamo e poi bruciamo i carri quando abbiamo finito di depredarli. Le guardie daranno la colpa ai Thalmor e noi ci terremo il bottino."

Vakhtu annuì e si congedò, pronto a falsificare gli amuleti. Tyra sapeva perfettamente che al fabbro non serviva portarsi dietro il manufatto, l'aveva già memorizzato. Il genio del fabbro era diverso da quello degli altri: calmo, distaccato e pari solo alla sua etica del lavoro. Gli amuleti sarebbero stati pronti all'alba e non c'era bisogno di includere anche quello vero.

Tyra riportò l'amuleto nella cassaforte, dove notò un altro oggetto tra le pile di oro e gemme. Era il dente di un capo orco, uno di quelli che si ottiene dopo averne sconfitto il proprietario in duello.

Tyra conosceva un orco che ci era riuscito, un figlio che era stato costretto a uccidere il padre contro la sua volontà. Con il cuore a pezzi, il figlio indossò il dente attorno al collo come ricordo, temendo il giorno in cui avrebbe dovuto uccidere suo figlio. Un giorno, il figlio incontrò una bandita nord che diventò consanguinea della tribù e lo sfidò a duello.

La bandita sconfisse l'orco in duello e, comprendendo il dolore che lo affliggeva, decise di liberarlo dai suoi doveri di capo. In cambio non gli chiese il dente, ma la sua lama

quando ne avrebbe avuto bisogno. Fu solo dopo che la nord fondò i Dirk cremisi che fece ritorno dall'orco e gli chiese di mantenere il suo giuramento.

Tyra sorrise ricordando quel momento. Non sapeva che Urgnok avesse abbandonato il dente, ma la cosa non la sorprese affatto.

I Dirk cremisi, Volume 2

FormId	ccbgssse056-ba_silver.esl:000824
Owning plugin	ccbgssse056-ba_silver.esl
Local FormId	000824
Editor ID	ccBGSSSE056_BookV2
Inventory image	(none)
Menu art	HighPolyBasicBook05
Value (gold)	3
Type	Book or tome
Weight	1
Can be taken	Yes
Teaches	(none)
Inventory description	(none)
Keywords	VendorItemBook
Locations	0
Leveled lists	0
Scripts	0

© Bethesda Softworks LLC and the authors of the mods in the load order.
Exported and generated with SkyrimSourceExporter.